

IL CASTELLO DI MUNE: STATO ATTUALE DELLE RICERCHE E DELLE CONOSCENZE

SLAVEN BERTOŠA

CDU 623.1+949.75Mune“654”

Sveučilište Jurja Dobrile u Puli

Comunicazione

Università Juraj Dobrila di Pola

Settembre 2018

Filozofski fakultet, Odsjek za povijest

Facoltà di Lettere e Filosofia, Dipartimento di Storia

Riassunto: In questo contributo l'autore esamina le conoscenze oggi esistenti sul famoso Castello di Mune, costruito per ragioni strategiche negli anni Ottanta del Cinquecento e distrutto trentun anni dopo, nella Guerra degli Uscocchi, il grande scontro che in Istria fu combattuto tra la Repubblica di Venezia e la Monarchia Asburgica. Il villaggio di Mune, cioè Mune Grande e Mune Piccolo, come furono chiamate anche nelle fonti archivistiche, dapprima appartenne alla Signoria di Raspo, e dopo la Pace di Trento del 1535, diventò possesso asburgico insieme a Vodizze, Gelovizze e Seiane. Il Castello di Mune costituì un forte punto d'appoggio degli Uscocchi, da cui partirono le incursioni e i numerosi saccheggi del territorio veneto di Pinguente.

Abstract: In this contribution the author examines the knowledge existing today on the famous Castle of Mune, built for strategic reasons in the eighties of the sixteenth century and destroyed thirty-one years later, in the War of the Exodus, the great battle that was fought in Istria between the Republic of Venice and the Hapsburg Monarchy. The village of Mune; Mune Grande and Mune Piccolo, as they were also called in archival sources, initially belonged to the Lordship of Raspo, and later - along with Vodice, Gelovizze and Seiane - with the Peace of Trento in 1535 became Hapsburg possessions. The Castle of Mune constituted a strong point of support for the Uskoci, from which the raids and many lootings of the Venetian territory of Pinguente started.

Parole chiave: Mune Grande, Mune Piccolo, Castello di Mune, età moderna

Key words: Great Mune, Little Mune, Castle of Mune, modern age

Brevi osservazioni introduttive

Nelle fonti storiche e bibliografiche esistono parecchi dati su Mune¹, che in

¹ In generale su Mune si veda Miroslav BERTOŠA, *Istria: Doba Venecije (XVI.-XVIII. stoljeće)* [Istria: L'epoca di

parte riguardano anche il famoso Castello di Mune; di esso però, per molto tempo non si conoscevano molti dettagli, fino a che lo storico, paleografo e sacerdote dott. sac. Makso Pelozo (Mune Grande, 14 settembre 1915 - Fiume, 20 luglio 1989)², nativo proprio di Mune, non ha scoperto a Graz dei preziosi documenti.

Il Castello di Mune

Negli anni Settanta del XX secolo, il dottor Pelozo, analizzando il materiale rinvenuto nell'Archivio provinciale della Stiria a Graz (Steiermärkisches Landesarchiv), ed altri dati originali, ha potuto fornire le prove documentarie dell'esistenza del Castello di Mune³.

Un centinaio d'anni prima della sua costruzione nel XVI secolo, per difendersi dagli ottomani, veniva utilizzata la collina naturalmente fortificata chiamata Tabor di Mune con la grotta di Taborina⁴, situata a circa 2,5 km sudovest della località⁵. Da

Venezia (XVI-XVIII secolo), Pola, 1995, *passim*; *Istarska enciklopedija* [Enciclopedia istriana], redattori Miroslav BERTOŠA e Robert MATIJAŠIĆ, Zagabria, 2005, lemma di Robert MATIJAŠIĆ a p. 516; Slaven BERTOŠA, *Rašpor i Rašporski kapetanat: povijesni pregled*, [Raspo e il Capitanato di Raspo: profilo storico] Pisino, 2005, *passim*; Idem, "Mune u novom vijeku (s posebnim osvrtom na iseljavanja prema Puli)" [Mune in epoca moderna (con cenni particolari sull'emigrazione verso Pola)], in *Croatica Christiana Periodica*, n. 80, Zagabria, 2017, p. 31-48.

² Su Makso Pelozo: Darinko MUNIĆ, "In memoriam. Dr. Makso Pelozo (1915-1989)", in *Jadranski zbornik*, vol. 14, Fiume, 1991, p. 285-288; Lujo MARGETIĆ, *Makso Pelozo i Mune, (Liburnijske teme*, vol. 10.), Mune, 1996, p. 63-64; Marko MEDVED, "Povijest crkve u djelu dr. sc. Maksa Peloze" [La storia ecclesiastica nell'opera del dott. sc. Marko Pelozo], in *Problemi sjevernog Jadrana*, vol. 12, Zagabria-Fiume, 2013, p. 113-123; *Mune i Žejane Maksu Pelozu: zbornik radova* [Mune e Seiane a Makso Pelozo: raccolta di atti], Seiane, 2016.

³ Trovò il documento d'archivio col disegno del Castello di Mune il 14 dicembre 1973. Siccome le terre dell'Austria inferiore (Stiria, Carinzia, Carniola e loro possedimenti annessi (*partes adnexae*), nonché Trieste e Gorizia) dal 1564 al 1748 ricadevano sotto la competenza della Reggenza di Graz, la documentazione di questo periodo, con le relative delibere, si trova nel citato archivio di Graz, mentre una parte minore è custodita in quello di Vienna. Infatti, Graz doveva richiedere il consenso dell'imperatore a Vienna soltanto per le questioni riguardanti i confini, la politica estera e la guerra.

⁴ In base alle ricerche dello speleologo Mirko Malez (Ivanec, 1924-Zagabria, 1990), la grotta di Taborina si trova a sud di Mune Grande e Piccolo, all'incirca a 180 m dalla cima dell'omonimo monte (752 m). L'ingresso è situato a 731 metri di altitudine, è lunga 23 e profonda 8 metri. Ha la forma di una fossa, profonda 7,5 metri, il cui fondo è ricoperto da pietre. Dall'ingresso la grotta si protende verso nord a forma di corridoio alto e stretto. Nella parte iniziale il terreno è orizzontale, mentre verso la fine sale gradualmente ed è ricoperto da terra. La grotta è asciutta e priva di formazioni calcaree. Al suo interno la temperatura è di molto inferiore a quella esterna: Mirko MALEZ, "Pećine Čičarije i Učke u Istri" [Le grotte della Cicceria e del Monte Maggiore in Istria], in *Prirodoslovna istraživanja* [Ricerche naturalistiche], in *Acta geologica II*, vol. 29, Zagabria, 1960, p. 232 (il disegno della grotta si trova a p. 231.).

⁵ Makso PELOZA, "Dokumentirana povijest podizanja i razaranja munske grada. Društveno-ekonomske i međunarodno-vojne pretpostavke – uske povijesne veze pučanstva, područja i grada. Tragom zaboravljenih hrvatskih spomenika" [Storia documentata della costruzione e distruzione del Castello di Mune. Ipotesi socio-economiche e politico-belliche – stretti legami storici tra la popolazione, il territorio e il castello. Tracce di monumenti croati dimenticati], in *Problemi sjevernog Jadrana*, vol. 4, Fiume, 1982, p. 90; Lujo MARGETIĆ, *Makso Pelozo i Mune*, op. cit., p. 64. La località mi è stata mostrata il 25 agosto 2016 da Valentino Doričić, master in ingegneria elettronica,



Fig. 1 - La grotta di Taborina (foto di Slaven Bertoša, 25 agosto 2016)

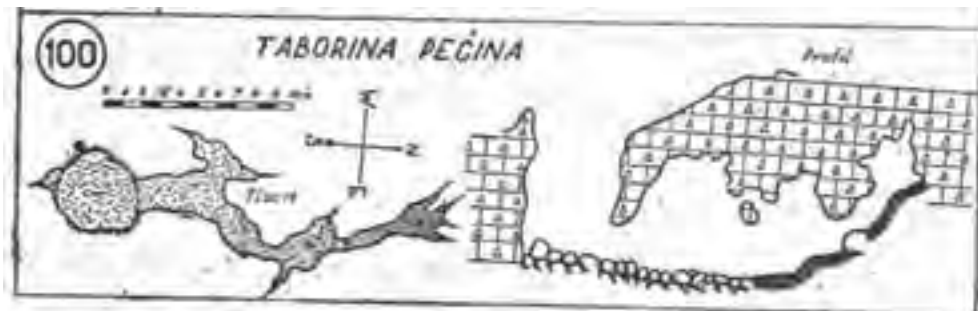


Fig. 2 - Disegno della grotta di Taborina (Mirko MALEZ, "Pećine Čičarije i Učke u Istri" [Le grotte della Cicceria e del Monte Maggiore in Istria], op. cit., p. 231)



Fig. 3 - Panorama dalla collina di Taborina verso nordest (foto Slaven Bertoša, 25 agosto 2016)



Fig. 4 - Immagine panoramica dalla collina di Taborina sulle vette a sudest: a sinistra il monte Banica (1005 m) e ai suoi piedi la valle di Dov/Munski Dov (foto Slaven Bertoša, 25 agosto 2016)

questo eccezionale punto d'osservazione l'avvistamento del nemico veniva segnalato con l'accensione di fuochi.

Da molto tempo tra la popolazione locale è venuta meno la continuità della trasmissione orale e si è perduta la memoria esatta dell'aspetto del Castello di Mune: tuttavia, in base ai toponimi *Poli grada*, *Stara crikva* e *Svetica* (Presso il castello, Vecchia chiesa, Santa) possiamo desumere che il Castello doveva trovarsi nelle loro immediate vicinanze. Il disegno di Klobučarić lo mostra chiaramente in cima alla collina di Golopust (731 m), a sudest di Mune Grande⁶.

La decisione di costruire il Castello di Mune fu presa a Vienna nel 1585 a scopo di difesa nei confronti della Repubblica di Venezia. In base ai progetti la fortezza doveva diventare la sede del vicecapitano di Mune, del gabelliere, nonché l'abitazione e la cancelleria del giudice. A far decidere la rapida costruzione del castello fu

di Mune Grande che anche in quest'occasione ringrazio cordialmente.

⁶ Makso PELOZA, "Dokumentirana povijest podizanja i razaranja mnskoga grada", *op. cit.*, p. 104. Anche in questo caso ringrazio la guida Valentino Doričić che il 24 ottobre 2015 mi ha condotto fino al luogo dove un tempo sorgeva il Castello di Mune.

la rivolta dei contadini di Mune nel dicembre 1584 dovuta dell'aumento di prezzo del sale, insurrezione abilmente orchestrata dai servizi segreti veneziani. Tali avvenimenti minacciarono le posizioni difensive e il senso di sicurezza amministrativa dell'Austria interiore in questo territorio che, fino al 1752, la Repubblica di Venezia riteneva fosse suo⁷.

Non è noto chi fosse l'autore del disegno del Castello di Mune. Secondo l'opinione del dott. sac. Makso Pelozza, in base alle caratteristiche principali, alle somiglianze tra questo disegno e i disegni cartografici, alla coincidenza cronologica si può concludere che a concepire il progetto del Castello di Mune sia stato l'architetto Ivan Klobučarić. La descrizione del progetto in lingua tedesca induce a ritenere che il progettista, che eseguì il disegno, possa essere stato di Graz; poteva essere forse qualcuno dei costruttori italiani in servizio allora nella città stiriana (Giuseppe Vintana, Francesco Marmoro, Cesare Porta, Ottaviano Zanotti)⁸.

La costruzione del castello è documentata dalla relazione del giudice di Mune, Ludovico Bonomo, all'arciduca Carlo, dal diario dei lavori del 1586, come pure dai dieci disegni del pittore e cartografo Ivan Klobučarić che mostrano la fortezza sull'altura di Golopust vicino a Mune Grande⁹.

L'esemplare originale del progetto doveva esser stato usato spesso perché lo schizzo con la sezione degli interni è molto consumato nel luogo di piegatura, tanto che nella sua parte inferiore gli addetti alla direzione lavori avevano incollato un pezzetto di pergamena per impedire che il disegno si spezzasse in due parti¹⁰.

Il progetto include il disegno prospettico dell'esterno del castello e la sezione orizzontale del pianoterra interno. Era stato tracciato in tre colori (nero, rosso e giallo), con la descrizione dei singoli ambienti, la specifica delle dimensioni delle porte, delle finestre e delle altre parti dell'edificio. La fortezza era larga 24,64 m, lunga 18,84 m e alta 21,56 m. Il castello aveva quattro torri rotonde agli angoli ed era suddiviso in cantina, pianoterra, primo piano e soffitta. Era circondato da un fosso attraversato dal ponte levatoio, mentre l'ingresso era rivolto verso occidente, cioè

⁷ *Ivi*, p. 91; Lujo MARGETIĆ, *Makso Pelozza i Mune*, op. cit., pp. 64-65.

⁸ *Ibidem*.

⁹ Con apposito decreto emanato a Graz il 6 settembre 1603, l'arciduca Ferdinando aveva incaricato il celebre architetto e cartografo fiumano Ivan Klobučarić di creare una carta geografica che avrebbe dovuto servire per la sicurezza militare dell'Austria Interiore. Klobučarić disegnò l'altopiano di Mune riportandovi i toponimi croati, ma non riuscì a terminare la carta. In merito si veda Makso PELOZZA, "Dokumentirana povijest podizanja i razaranja munske grada", op. cit., p. 89.

¹⁰ *Ivi*, pp. 92-93; Lujo MARGETIĆ, *Makso Pelozza i Mune*, op. cit., p. 65.



Fig. 5 - Disegno prospettico dell'aspetto esterno del Castello di Mune
(Makso PELOZA, "Dokumentirana povijest podizanja i razaranja mnskoga grada", *op. cit.*, p. 92)

verso i paesi di Mune Grande e Piccolo. In base alla pianta generale, il castello di Mune assomigliava a quello degli Zrinski a Porto Re (Kraljevica), costruito più tardi, intorno al 1650, soltanto che quest'ultimo era molto più grande¹¹.

La fortezza poteva accogliere dai 120 ai 150 soldati. Fu costruita molto rapidamente, in soli 115 giorni¹², nonostante alcuni problemi legati al trasporto dei materiali e alla mancanza d'acqua. I lavori si svolsero dal 29 aprile al 5 novembre 1585. Alla costruzione parteciparono uomini e donne. Gli uomini scavavano le fondamenta, estraevano la sabbia, rompevano le pietre e trasportavano i materiali, men-

¹¹ Makso PELOZA, "Dokumentirana povijest podizanja i razaranja mnskoga grada", *op. cit.*, p. 93-95; Lujo MARGETIĆ, *Makso Peloz a Mune*, *op. cit.*, p. 65-66.

¹² Sebbene non sia noto se sulla collina di Golopust al momento della costruzione del castello di Mune nel 1585 esistessero in precedenza dei resti sui quali fu eretto il nuovo edificio, il fatto che la fortezza fosse costruita in tempi così brevi induce a ritenere che ci fossero. Di questo in: Makso PELOZA, "Dokumentirana povijest podizanja i razaranja mnskoga grada", *op. cit.*, p. 90; Lujo MARGETIĆ, *Makso Peloz a Mune*, *op. cit.*, p. 67.

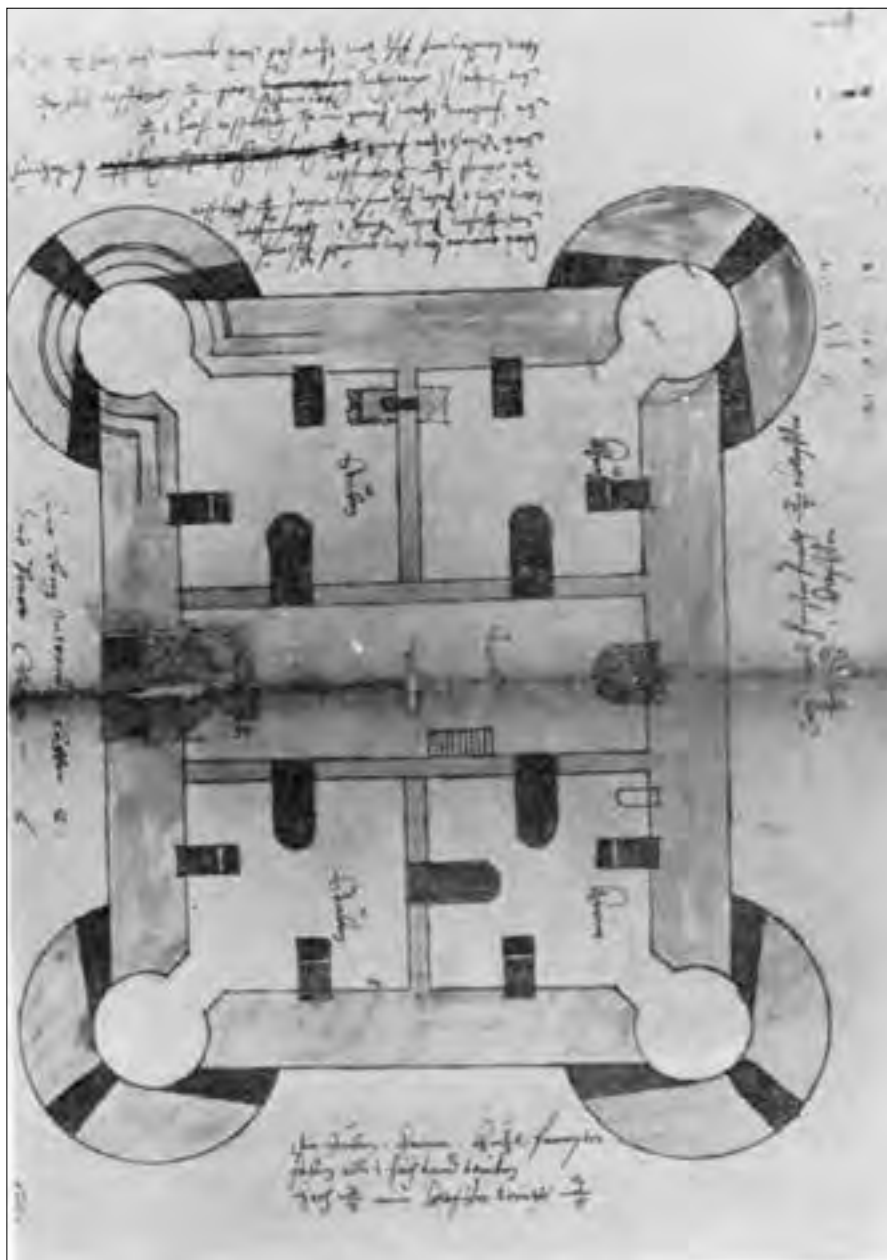


Fig. 6 - Sezione orizzontale del pianoterra interno del castello di Mune
 (Makso PELOZA, "Dokumentirana povijest podizanja i razaranja
 mnskoga grada", op. cit., p. 93)

tre le donne portavano le pietre, la sabbia e la malta. Gli uomini avevano un salario di sedici soldi piccoli, le donne di dieci. Gli uomini dunque guadagnavano il 60% in più delle donne, sebbene anche quest'ultime svolgessero lavori pesanti. A dire il vero, una vedova addetta al trasporto del materiale era stata inserita tra gli operai che percepivano 30 soldi piccoli di salario. Nonostante le verosimili differenze di compenso tra manodopera specializzata e non, la discriminazione risulta evidente. Ludovico Bonomo pagava regolarmente i salari, il che è un segnale che le autorità dell'Austria Inferiore avevano fretta di includere quanto prima nel sistema difensivo di fortezze sulla linea Monte Maggiore-Planik-Šija-Žbevnica un nuovo e importante elemento: il castello di Mune. Le spese complessive di costruzione furono di 1038 fiorini. Gran parte di questi furono dati dal Bonomo stesso, che era allora sia giudice di Mune sia locatario delle gabelle di Mune, mentre 300 fiorini furono pagati dalla dogana centrale di Trieste. Per la costruzione furono ingaggiate una quarantina di persone¹³.

Il castello di Mune durò solo trentun anni. Fu distrutto il 30 novembre 1616 durante la Guerra degli uscocchi tra Venezia e Austria. La sua demolizione è descritta nelle relazioni del capitano di Raspo e vice provveditore veneto in Istria, Bernardo Tiepolo (la prima del 4 settembre 1618¹⁴ e la seconda non datata e inviata a Venezia alla conclusione dei 35 mesi di servizio di rettore¹⁵).

Il castello di Mune dopo la distruzione non venne più menzionato¹⁶, cosicché si può supporre che non fosse stato restaurato ma abbandonato a una lenta e completa decadenza.

Conclusioni

Nella “Cronaca della chiesa parrocchiale di S. Maria Maddalena a Mune” compilata durante il suo soggiorno a Mune (1894-1903) dallo scrittore ceco Fran

¹³ Makso PELOZA, “Dokumentirana povijest podizanja i razaranja munskega grada”, *op. cit.*, p. 95-99; Lujo MARGETIĆ, *Makso Peloz a Mune*, *op. cit.*, p. 66-68.

¹⁴ “Relation dell’Illustrissimo Signor Bernardo Thiepolo ritornato di Vice Proveditor General in Istria – letta nell’Eccellentissimo Collegio à dì 4 Settembre 1618”, in *Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria*, vol. II, fasc. 3-4, Parenzo, 1886, p. 101.

¹⁵ “1618. Relazione di Bernardo Tiepolo ritornato dall’Istria dopo 35 mesi di governo come Capitano di Raspo e come Vice Proveditor Generale in Istria”, in *Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria*, vol. II, fasc. 3-4, Parenzo, 1886, p. 122.

¹⁶ Ad esempio, nella seconda metà dello stesso secolo non è nominato neanche dal noto storico, scrittore di viaggi e topografo Johann Weickhard Valvasor (Lubiana, 1641 – Krško, 1693), autore dell’opera *La gloria del Ducato di Carniola (Die Ehre Des Herzogthums Crain)*, Norimberga, 1689.



*Fig. 7 - Situazione odierna della località dove sorgeva una volta il castello di Mune
(foto di Slaven Bertoša, 24 ottobre 2015)*



*Fig. 8 - Il gruppo di ricercatori nei pressi dell'ex castello di Mune, da sinistra a destra:
la guida Valentino Doričić, l'autore di questo contributo Slaven Bertoša, Elza e Mladen
Bastijanić, Dean Krmac e Vladimir Šverko (foto di Igor Eterović, 24 ottobre 2015)*

Rýšlavy¹⁷, sta scritto che all'incirca a 1 km a nord-est da Mune Grande si trovava un piccolo castello in cima a una collina. Di questo, rileva l'autore, si vedono solo le tracce, le fondamenta delle mura coperte da boscaglia, mentre le sue pietre erano state usate come materiale di costruzione a Mune Grande. Si diceva che questo castello era chiamato Traviluk, ma di ciò non ci sono prove. Il castello era circondato da un grande muro che serviva agli abitanti di allora per difendersi dai nemici, in primo luogo dagli ottomani. Fran Rýšlavy non aveva avuto modo di vedere le fonti originali ma grazie alla sua esperienza e basandosi sulla tradizione orale locale, aveva descritto con precisione l'aspetto e la funzione del castello posto sulla collina di Golopust. Dalla sua cima la vista spazia in tutte le direzioni, tanto che perfino i tedeschi nel 1944-1945 avevano scavato qui delle trincee e costruito una casamatta per un'eventuale difesa contro l'avanzata delle truppe alleate. Dopo la distruzione del castello, gran parte delle pietre è stata probabilmente portata a Mune Grande e usata nella costruzione delle case del paese¹⁸.

Delle ricerche archeologiche porterebbero forse alla scoperta dei resti delle fondamenta dell'antico castello di Mune chiarendo in tal modo questa interessante e importante pagina di storia locale.

¹⁷ L'originale della cronaca si trova nell'archivio parrocchiale locale. Il testo non è stato firmato dal cronista, ma poiché verso la fine è descritta la situazione nella Parrocchia di Mune dopo la Prima guerra mondiale, probabilmente è stata compilata dal parroco di Mune, Fran Pospišil, che fu a capo della parrocchia dalla prima guerra mondiale fino alla seconda metà degli anni Venti. Questo crea dei dubbi sull'attribuzione della cronaca data da Pelozza al parroco Fran Rýšlavy, che aveva svolto il servizio in un periodo anteriore. Per questo dato ringrazio Robert Doričić, master in amministrazione sanitaria.

¹⁸ Makso PELOZA, "Dokumentirana povijest podizanja i razaranja mnskoga grada", *op. cit.*, p. 104-105; Lujko MARGETIĆ, *Makso Pelozza i Mune*, *op. cit.*, p. 71-72.

SAŽETAK: *MUNSKI GRAD. DOSADAŠNJA ISTRAŽIVANJA I SPOZNAJE* - U ovom je prilogu autor obradio danas postojeće spoznaje o znamenitome Munskom gradu, podignutom iz strateških razloga 80-ih godina XVI. stoljeća te uništenog 31 godinu kasnije, u Uskočkom ratu, velikom sukobu koji se u Istri vodio između Mletačke Republike i Habsburške Monarhije. Selo Mune, odnosno Vele Mune i Male Mune, kako se i tada spominju u arhivskim vrelima, najprije su pripadale mletačkoj Rašporskoj gospoštiji, a zatim su – zajedno s Vodicama, Jelovicama i Žejanama – Tridentinskom mirovnom sentencijom iz 1535. dospjele pod austrijsku vlast.

U povijesnim vrelima i literaturi postoji prilično podataka o Munama, a dio njih odnosi se i na čuveni Munski grad, o kojem se dugo vremena nisu znali detaljni podaci, sve dok povjesničar, paleograf i svećenik dr. sc. Makso Pelozza (1915. – 1989.), rodom upravo iz Muna, nije otkrio dragocjene dokumente. Naime, spomenuti je stručnjak 70-ih je godina XX. stoljeća dokazao, analizom arhivskoga gradiva iz Zemaljskog arhiva u Grazu (Steiermärkisches Landesarchiv), kao i drugih izvornih podataka, postojanje Mnskoga grada.

Stotinjak godina prije njegove izgradnje u XVI. stoljeću, za obranu od Osmanlija služila je prirodna utvrđena uzvisina nazvana Munski Tabor s pećinom Taborinom, smještena oko 2,5 km jugozapadno od Muna.

Munski grad bio je snažna uskočka utvrda i važno uporište iz kojeg se vršila pljačka mletačkih posjeda na Bužeštini. Utvrda je mogla primiti oko 120-150 branitelja. Dovršena je u kratkom roku, za samo 115 dana i to unatoč postojećim problemima prijevoza materijala i nedostatka vode: gradila se od 29. travnja do 5. studenog 1585. U njezinom su podizanju sudjelovali muškarci i žene. Nakon razaranja više se ne spominje pa se pretpostavlja da nije obnovljena, nego prepuštena polaganom i potpunom propadanju. Arheološka istraživanja možda bi otkrila ostatke temelja staroga Mnskoga grada i tako rasvijetlila taj vrlo zanimljiv i važan dio mjesne prošlosti.

POVZETEK: *MUNSKI GRAD. DOSEDANJE RAZISKAVE IN DOGNANJA* - V tem prispevku avtor proučuje današnja dognanja o slovitem mnskem gradu, ki so ga iz strateških razlogov zgradili v osemdesetih letih 16. stoletja. Uničen je bil 31 let kasneje za časa uskoške vojne, velikega spopada, ki je divjal na območju Istre med Beneško republiko in habsburško monarhijo. Vas Mune, se pravi Vele Mune in Male Mune, kot so ju imenovali tudi arhivski viri, je najprej pripadala rašporski gosposki, po mirovni pogodbi v Trentu leta 1535 – skupaj z Vodicami, Jelovicami in Žejanami – pa so postale habsburška posest.

V zgodovinskih in bibliografskih virih obstaja precej podatkov o Munah, del njih je povezan tudi z znamenitim Mnskimi gradom. Podrobnosti o njem sicer dolgo časa niso bile znane, dokler ni zgodovinar, paleograf in duhovnik dr. Makso Pelozza (1915 – 1989), po rodu prav iz Mun, v Gradcu odkril dragocenih dokumentov. Omenjeni strokovnjak je v sedemdesetih

letih 20. stoletja na podlagi analize gradiva iz Štajerskega deželnega arhiva v Gradcu (Steiermärkisches Landesarchiv) dokazal, kot tudi drugi izvirni podatki, obstoj Munskega gradu. Približno sto let pred njegovo izgradnjo v 16. stoletju so za obrambo pred Turki uporabljali naravno utrjeno vzpetino, imenovano Munski tabor, z jamo Taborina, ki se nahaja približno 2,5 km jugozahodno od vasi Mune. Munski grad je pomenil močno oporišče za uskoke; od tod so izvajali vpade in številna pljenja po beneškem območju Buzeta. Utrdba je lahko sprejela od 120 do 150 vojščakov. Zgrajena je bila v zelo kratkem času, v zgolj 115 dneh, kljub nekaterim težavam, povezanim s prevozom materiala in pomanjkanjem vode. Dela so potekala od 29. aprila do 5. novembra 1585. Pri gradnji so sodelovali moški in ženske.

Munski grad po uničenju ni bil več omenjen, zato je mogoče domnevati, da ni bil obnovljen, temveč prepuščen počasnemu in popolnemu propadu. Arheološke raziskave bi lahko pripomogle k razkritju ostankov temeljev starega Munskega gradu in osvetlile to zanimivo in pomembno stran krajevne zgodovine.